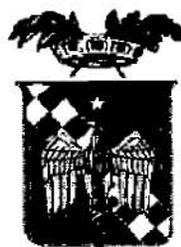


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 03 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.283 del 02.08.2011

Vigili del fuoco: dalla Provincia 16.000,00 euro per le sedi distaccate di Marina di Ragusa e Scoglitti

La Giunta provinciale ha deliberato lo stanziamento delle somme necessarie a collaborare attivamente con i comuni per assicurare il servizio estivo dei Vigili del Fuoco nelle sedi distaccate di Scoglitti e Marina di Ragusa.

“La Provincia Regionale di Ragusa - dichiara l'assessore provinciale al territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - nonostante le ristrettezze di bilancio, continua ad onorare gli impegni assunti. Nello specifico saranno stanziati 8.000,00 euro per postazione, così - afferma l'assessore Mallia - prosegue il nostro impegno finalizzato a garantire servizi indispensabili come quello antincendio. Grazie, infatti, alla stretta collaborazione tra tutti gli Enti coinvolti anche quest'anno il bilancio dell'attività svolta, ad oggi, è positivo, sia su tutto il territorio provinciale che all'interno delle riserve naturali. Ecco perché ho spinto affinché la Giunta deliberasse in favore di questo stanziamento che ci permetterà, soprattutto, di garantire la tutela del nostro patrimonio ambientale e l'incolumità dei cittadini e per questo ringrazio i componenti della Giunta e il Consiglio Provinciale”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 03 agosto 2011 ore 11,00

Inaugurazione impianto d'illuminazione

Uscita di Acate per Vittoria, Strada provinciale n.2 – incrocio circonvallazione Acate

Domani, mercoledì 3 agosto 2011, alle ore 11,00 l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, inaugurerà l'impianto d'illuminazione realizzato all'incrocio tra la circonvallazione di Acate e la SP 2 (uscita di Acate per Vittoria).

ar

PROVINCIA. Via alla delibera che garantisce le somme per le sezioni di Marina e Scoglitti

Fondi per i servizi estivi dei vigili del fuoco

●●● La Giunta provinciale ha deliberato lo stanziamento delle somme necessarie a collaborare attivamente con i comuni per assicurare il servizio estivo dei Vigili del Fuoco nelle sedi distaccate di Scoglitti e Marina di Ragusa. A questo punto le due postazioni dei vigili del fuoco nelle due zone rivierasche potranno partire. I pompieri effettueranno servizio ogni giorno dalle 8 alle 20 e daranno ausilio ai colleghi del Comando provinciale e del distaccamento di Vittoria. Un servizio importante che è stato svolto negli anni e che è servito a domare gli incendi che si verificano nella fascia costiera. Approva-

ta la delibera adesso l'altro atto è quello della firma della convenzione. "La Provincia - dichiara l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - nonostante le ristrettezze di bilancio, continua ad onorare gli impegni assunti. Nello specifico sono stati stanziati 8.000 euro per postazione. Prosegue il nostro impegno finalizzato a garantire servizi indispensabili come quello antincendio. Grazie, infatti, alla stretta collaborazione tra tutti gli Enti coinvolti anche quest'anno il bilancio dell'attività svolta, ad oggi, è positivo, sia su tutto il territorio provinciale che all'interno delle riserve naturali. Ecco perché ho spinto affinché la Giunta deliberasse in favore di questo stanziamento che ci permetterà, soprattutto, di garantire la tutela del nostro patrimonio ambientale e l'incolumità dei cittadini". (6N)

Deciso un finanziamento di 16 mila euro **Distaccamenti pompieri contribuisce la Provincia**

Daniela Distefano

Un finanziamento di 16 mila euro è stato deliberato dalla giunta provinciale per assicurare il servizio estivo dei vigili del fuoco nelle sedi distaccate di Scoglitti e Marina di Ragusa, in collaborazione con i comuni di Vittoria e Ragusa, che si accolleranno il resto della somma occorrente per garantire il servizio.

Secondo quanto dichiarato dall'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Prote-

zione Civile, Salvo Mallia, saranno stanziati – nonostante le ristrettezze di bilancio – «otto-mila euro per postazione, per garantire servizi indispensabili come quello antincendio, sia su tutto il territorio provinciale che all'interno delle riserve naturali così da garantire la tutela del nostro patrimonio ambientale e l'incolumità dei cittadini».

Mallia ha quindi spiegato che «grazie alla stretta collaborazione tra tutti gli enti, il bilancio dell'attività svolta è ad oggi positivo». ◀

GIUNTA PROVINCIALE

Deliberate somme antincendio

La Giunta provinciale ha deliberato lo stanziamento delle somme necessarie a collaborare attivamente con i comuni per assicurare il servizio estivo dei Vigili del Fuoco nelle sedi distaccate di Scoglitti e Marina di Ragusa. «La Provincia regionale di Ragusa - dichiara l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - nonostante le ristrettezze di bilancio, continua ad onorare gli impegni assunti. Nello specifico saranno stanziati 8.000,00 euro per postazione, così - afferma l'assessore Mallia - prosegue il nostro impegno finalizzato a garantire servizi indispensabili come quello antincendio».

STRUTTURE & RITARDI

Attesa oggi l'approvazione definitiva della convenzione per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania

MICHELE FARINACCIO

Sono le attese di un intero territorio, quelle a cui oggi dovrà dare risposta il Cipe, con la definitiva approvazione della convenzione per l'individuazione del concessionario della Ragusa-Catania. Dopo lo slittamento "tecnico" (ma non erano mancate le polemiche tra il sottosegretario Gianfranco Micciché e il governo) della scorsa settimana, oggi l'organismo, presieduto dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, tornerà ad esaminare le varie questioni all'ordine del giorno.

Tra queste, proprio l'autostrada che dovrà unire il capoluogo ibleo con quello etneo. Per se-

guire l'evolversi della situazione, sarà presente a Roma una delegazione del comitato, formata dall'onorevole Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica. "Ci sentiamo partecipi - dichiarano Gurrieri e Sica - di un'investitura che è arrivata direttamente dagli Stati generali, e per la quale ci sentiamo responsabilizzati. E dunque, abbiamo ritenuto di essere presenti a Roma per seguire i lavori del comitato da vicino. Se siamo otti-

misti? Diciamo moderatamente - rispondono -, anche se c'è una turbolenza politica permanente nei confronti del Sud (e che ha portato anche allo slittamento della riunione della scorsa settimana)". Domani alle 11, il comitato ristretto terrà una conferenza stampa per fare il punto della situazione. Se il comitato interministeriale si riunirà, non dovrebbero esserci problemi di sorta sull'esito dell'incontro.

"Le ultime notizie in mio possesso - dice il presidente della Provincia Franco Antoci, che presiede anche il comitato ristretto -, sono quelle che il Cipe si riunirà. E se l'organismo interministeriale si riunirà, la definizione del concessionario non potrà essere che un fatto puramente formale, dato che il pre-Cipe, come si sa, si era già espresso in questo senso. Quindi non posso che ribadire lo stesso ottimismo di qualche giorno fa per lo sblocco di quest'impor-

Silenzio parla il Cipe

tante passaggio". A nutrire minon speranze rispetto al padrone di casa dell'ente di viale del Fante, è invece il segretario provinciale della Cisl, Enzo Romeo.

"Speriamo davvero che l'organismo si riunisca - dice -, anche se in proposito nutro qualche dubbio, che è dato dalle diverse notizie di stampa degli ultimi giorni. Alla fine, l'auspicio non può che essere quello che si definisca quanto prima il percorso per addivenire al più presto all'avvio dei cantieri". L'obiettivo della riunione in programma per oggi, ma soprattutto quello che si è posto la delegazione del territorio che sarà presente a Roma, è dunque quello di avere contezza diretta dell'approvazione della convenzione da parte dell'organismo, dopo che la riunione del pre-Cipe aveva già deliberato positivamente. La stessa delegazione del comitato ristretto, inoltre, avrà anche un incontro all'Anas (in programma per le 15 col dirigente preposto al project financing), per verificare il crono programma dell'opera, dopo che il passaggio del Cipe sarà consumato. La riunione della scorsa settimana, che avrebbe dovuto precedere il consiglio dei ministri, era stata immediatamente rinviata a causa del dissenso del sottosegretario Gianfranco Micciché, che sarebbe stato scontento per l'atteggiamento del governo nazionale nei confronti del Sud. Una sorta di stallo che avrebbe spinto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a rinviare la riunione interministeriale.

Riparte il Centro di ricerca

La vertenza. Saldati gli arretrati: il lavoro è garantito per altri 8 mesi

ANTONIO LA MONICA

La ricerca continua. La vertenza sindacale che ha visto sei ricercatori privi del dovuto compenso per oltre un anno sembra essersi in massima parte risolta. Il progetto di centro di ricerca applicata in agricoltura di contrada Perciata potrà contare per almeno altri otto mesi sul lavoro di cinque dei sei ricercatori assunti per un anno ed il cui contratto era scaduto nel mese di giugno 2011.

I sei ricercatori avevano vinto un bando di selezione emanato il 30 novembre 2007 dalla Regione. Hanno dunque preso servizio il primo luglio 2010 forti di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa per la realizzazione del progetto firmato con la Provincia regionale di Ragusa. Il Centro, infatti, è frutto di un accordo tra la Regione, Università di Catania e la Provincia regionale di Ragusa. Ad assumere i ricercatori è la Provincia ma in nome e per con-

to della Regione. Un escamotage per evitare l'insorgere di possibili rivendicazioni al termine della scadenza naturale del contratto.

Il professore Salvatore Barbagallo, del Dipartimento Interventi infrastrutturali per l'agricoltura di Palermo e promotore del Centro di ricerca, ha invitato nei mesi scorsi i sei protagonisti a rinunciare al contratto di lavoro e ad aprire una partita Iva per ottenere il compenso a loro dovuto. Una soluzione, lo si capisce,

non proprio gradita e non molto vantaggiosa per i lavoratori che, nel corso dell'anno, hanno svolto un lavoro secondo alcuni equiparabile ad un contratto di lavoro subordinato.

Ma il rimedio non è apparso peggiore del male a cinque dottori che hanno scelto questa strada per recuperare i soldi ed ottenere una proroga di otto mesi sull'incarico. I tempi per il pagamento delle spettanze, ha assicurato il presidente della Provincia Franco Antoci saranno molto ristretti. Ma la soddisfazione per Antoci va ben oltre, poiché in un colpo solo si è data una risposta a chi attendeva il compenso da troppo tempo garantendo loro un margine ulteriore di lavoro e di guadagno. Il tutto nel segno della continuità delle ricerche

nel centro di Vittoria. A non aderire alla proposta avanzata da Barbagallo è stata la dottoressa Ivana Castello che ha preferito proseguire nella legittima difesa della propria posizione contrattuale.

Una strategia certamente condivisa anche dalla Cgil che male sembra aver digerito i passaggi di una vicenda complessa e durante la quale i lavoratori, siano essi liberi professionisti o dei dipendenti veri e propri, hanno di sicuro subito un trattamento non condivisibile. Un anno senza regolare compenso pur avendo svolto - come ha dichiarato a suo tempo Giuseppe Noto, presidente del Comitato tecnico scientifico del progetto del Centro di ricerca ibleo - un ottimo lavoro".

[PDL & FUORIUSCITI]

«Metodi incondivisibili»

"Quello che perde i pezzi" è il protagonista di una fortunata canzoncina di Giorgio Gaber, ma è anche l'emblema attuale del Pdl ragusano. Dopo l'addio dei consiglieri comunali Michele Tasca ed Emanuele Distefano, confluiti nella lista civica "Ragusa grande di nuovo", si aggiunge all'elenco anche Mario Chiavola (nella foto), primo dei non eletti al consiglio comunale e, nonostante ciò, superato in corsa per il coordinamento cittadino da Fabrizio Ilardo. Un'uscita non indolore quella di Chiavola perché sintomo di un malessere interno al partito a livello locale.

Ma molto probabilmente, sintomo anche della volontà del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale di creare un movimento politico che gli permetta di presentare il conto ai vertici del partito in occasione di prossime tornate elettorali. "Condivido i valori del Pdl - conferma oggi Chiavola - e sono entusiasta della linea seguita alla nomina del segretario Angelino Alfano. Ma non apprezzo il metodo con cui sono stati nominati i coordinatori cittadini. Sarebbe stata meglio anche una assemblea con elezioni per acclamazione, ma non dopo aver svolto un colloquio privato con gli coordinatori pro-

vinciali e senza alcun confronto con la base. È davvero troppo". Amarezza per essere stato escluso? "No - risponde - perché avrei avuto remore ad accettare se mi avessero proposto questo ruolo in un modo così discutibile". Difficile capire cosa stia succedendo all'interno del Pdl nel capoluogo ragusano. "Il partito - spiega Chiavola - deve riorganizzarsi a partire dalla base. Ben vengano i congressi e, perché no, anche le primarie tanto care agli amici del Pd". Chiavola confluisce nella lista civica "Ragusa grande di nuovo". Per alcuni uno strumento per fare grande soprattutto Nello Dipasquale. "Spero - conclude Chiavola - che il sindaco riesca a coagulare attorno a sé delle forze pulite. Se ciò servirà al Pdl meglio così, altrimenti vedremo se si tratta di un modo utile per smarcarsi dal Pd". In casa Pdl, intanto, apprezzamento per le scelte di Leontini e Minardo giungono dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e dal consigliere provinciale Silvio Galizia secondo cui l'impegno dei coordinatori è "mirato a consolidare le esperienze amministrative in provincia di Ragusa e rilanciare, laddove è possibile, le nuove azioni politiche".

A. L. M.

IL CASO. L'ex consigliere confluisce in una lista civica del sindaco, al momento fuori città. Segnali di malessere e interrogativi tra gli addetti ai lavori

Pdl, acque agitate Chiavola lascia e passa al gruppo Ragusa Grande

● «La nomina di Ilardo a leader cittadino? Non c'è stato alcun confronto con la base del partito»

Un fatto "interessante" se dovessero trovare conferma le voci di corridoio che vedrebbero Michele Tasca insediarsi assessore al posto di Maria Teresa Tumino.

Giada Drocker

●●● Una nomina che mette d'accordo tutti, quella di Fabrizio Ilardo a leader del Pdl cittadino? Un nome "concordato" tra Innocenzo Leontini e Nino Minardo i due deputati co-coordinatori e che sarebbe maturata in un clima di grande distensione tra i due che rappresentano due "correnti" del Pdl. Tutto tranquillo allora? Non pare proprio. A poche ore dalla nomina continuano gli sconsigli nel Pdl. Stavolta a parlare è Mario Chiavola, ex consigliere comunale, primo dei non eletti ma che sarebbe comunque in procinto di rientrare all'assemblea cittadina di palazzo dell'Aquila. "Prendo atto di come, a dispetto delle dichiarazioni di intenti in cui si volevano esaltare le pratiche di democraticità di questo partito - spiega Chiavola - ancora una volta si è arrivati a definire una nomina, in questo caso quella del coordinatore comunale di Ragusa, senza alcun confronto con la base. Una circostanza che, pure stavolta, facendo seguito a quanto era già accaduto in campagna elettorale, crea numerosi disagi sulla circostanza di poter continuare a fare politica in questo partito in maniera produttiva". Ed allora Chiavola precisa di "rispecchiarsi nei valori sani del Pdl", di "approvare la leadership di Angelino Alfano" ma di abbandonare il Pdl per approdare (anche lui dopo Michele Tasca e Emanuele Distefano, attuali consiglieri comunali), nella lista Ra-

gusa Grande di Nuovo. Un fatto "interessante" se dovessero trovare conferma le voci di corridoio che vedrebbero Michele Tasca insediarsi assessore al posto di Maria Teresa Tumino (nominata dalla lista Ragusa Grande di nuovo) alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva. Tasca eletto tra le fila del Pdl lascerebbe il posto proprio a Chiavola. Ma un segnale quello della rivolta di Chiavola che potrebbe indicare anche un malessere da parte del primo cittadino, Dipasquale, fuori città al momento: una nomina non concertata anche con lui? Non è una delle sue liste civiche, quella in cui decide di "confluire" Chiavola? Ma Ilardo ex capogruppo Pdl al Consiglio comunale, fuori dai giochi assessoriali, non è stato sempre in prima linea in difesa del primo cittadino dei 5 anni della passata legislatura? Insomma tanti interrogativi per la soluzione dei quali vanno seguiti gli sviluppi della questione. Intanto il neo coordinatore cittadino, Fabrizio Ilardo, non commenta: "Posso dire che il fatto che i deputati abbiamo trovato una sintesi nel mio nome, non può che farmi piacere - dice Ilardo -; traghetterò il partito cittadino fino al congresso che probabilmente si celebrerà a dicembre e con massima disponibilità e serenità". Intanto i tre consiglieri comunali, Maurizio Tumino, Giorgio Mirabella e Daniela Virgadavola "salutano con favore l'avvio di questa nuova stagione che ha permesso ai due deputati di nominare il coordinamento provinciale ed il coordinatore cittadino". Apprezzamenti nei confronti di "Ilardo, uomo di partito, con esperienza partitica, politica e che conosce la macchina amministrativa: la sua nomina è certamente utile alla crescita del Pdl". (GGAD)

LE REAZIONI

Occhipinti e Galizia plaudono agli incarichi

●●● Le reazioni dopo le nomine fatte dai coordinatori provinciali Innocenzo Leontini e Nino Minardo non sono mancate. Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio, dice: "Il Pdl è un grande partito ed i due coordinatori stanno lavorando per renderlo ancora più grande. Oggi si respira un'aria nuova e la condivisione tra i due coordinatori sulle nomine ne è la conferma. Innocenzo Leontini e Nino Minardo hanno agito ascoltando i territori ed indicando persone che hanno solo un obiettivo: fare crescere il Pdl. Del resto entrambi hanno ribadito di applicare le indicazioni del segretario nazionale, onorevole Angelino Alfano. Ora ognuno dei dirigenti ibili deve pensare al partito ed alle sue regole. Non ci resta che lavorare pensando solo ad accrescere le potenzialità di un partito già grande". Ed il capogruppo alla Provincia, Silvio Galizia, aggiunge: "La composizione dei coordinamenti provinciali e comunali del Pdl evidenzia l'ottimo lavoro svolto dai due coordinatori, un lavoro che è iniziato bene, sta cominciando a dare i primi risultati. Un passaggio naturale che mette in primo piano tutti i valori del Pdl confermando il partito basato sulla libertà, proiettato nei valori del Partito Popolare Europeo. Sono certo che i nuovi organismi interni al partito riusciranno, con la concertazione ed il coinvolgimento di tutti i rappresentanti del Pdl a rilanciare le tematiche che interessano più da vicino il nostro territorio". (GGN)

L'ex consigliere: non c'è democrazia **Coro di elogi nel Pdl per i nuovi organismi Chiavola sbatte la porta**

Le scelte dei coordinatori provinciali del Pdl, Innocenzo Leontini e Nino Minardo, trovano un po' tutti d'accordo. D'altronde, sono state improntate proprio per coinvolgere entrambe le anime del partito, guardando a quelle zone dov'è più forte l'una o l'altra corrente. Nonostante lo sforzo profuso, però, la ciambella il buco ce l'ha storto. Nel senso che c'è chi non è rimasto per nulla contento.

Ad alzare la voce e sbattere la porta è Mario Chiavola, ex consigliere comunale del capoluogo e primo dei non eletti nella lista Pdl in consiglio comunale. Chiavola lamenta la scarsa democraticità delle scelte e annuncia che esce fuori dal Pdl, aderendo alla lista civica "Ragusa grande di nuovo", che in consiglio comunale ha due rappresentanti. Si tratta di una delle due liste espressione del sindaco Nello Dipasquale, che, in qualche modo, rappresenta una costola del Pdl cittadino.

A Chiavola, in particolare, non è piaciuto il modo con cui si è nominato Fabrizio Ilardo coordinatore cittadino. «A dispetto delle dichiarazioni d'intenti con cui si volevano esaltare le pratiche di democraticità – afferma – ancora una volta si è arrivati a definire una nomina senza alcun confronto con la base».

Quella di Chiavola è l'unica voce fuori dal coro. Il capogruppo Pdl alla Provincia Silvio Galizia parla di «rinnovamento del-

le idee all'interno del partito e condivisione degli obiettivi politici». Galizia si dice certo che «i nuovi organismi interni al partito riusciranno a rilanciare le tematiche che interessano più da vicino il nostro territorio».

Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, da parte sua, avverte «un'aria nuova e la condivisione tra i due coordinatori sulle nomine ne è la conferma. Non ci resta che lavorare, pensando solo ad accrescere le potenzialità di un partito già grande».

Il gruppo consiliare di Ragusa, infine, ritiene che la scelta di Ilardo come coordinatore sia «una scelta di maturità con la quale si è voluto premiare l'esperienza politica del neo coordinatore. Adesso siamo convinti che il Pdl della città sia in grado di darsi una riorganizzazione». ◀ (a.l.)

«AMICI DI GIORGIO»

Erogatore d'acqua donato all'ospedale

●●● L'Associazione "Gli Amici di Giorgio porta a termine un'altra importante iniziativa, donando la seconda delle tre macchine (Gesca) che filtrano e depurano l'acqua e, nello stesso tempo, la rinfrescano, all'Ospedale «Maggiore».

La consegna dell'erogatore idrico si è svolta ieri nell'atrio del presidio ospedaliero di Via Aldo Moro.

Il progetto di solidarietà è stato ideato da Pietro Garofalo, in qualità di presidente pro tempore dell'associazione, e realizzato con l'aiuto e il sostegno della Provincia Regionale iblea, assessorato al Territorio e ambiente.

La donazione della prima macchina è già avvenuta all'interno del Circolo Didattico di Piano Gesù, a Modica Alta e, prossimamente, seguirà la la consegna della terza macchina destinata all'Ospedale "Civile" del capoluogo ibleo. (*SAC*)

SAC.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ATENE0 E POLEMICHE

Il rettore: decentrare? Questione già chiusa

●●● Chiusura dei corsi di laurea di Giurisprudenza ed Agraria: parla il rettore dell'Università di Catania a cui non sono andate giù le polemiche che si sono innescate in questi giorni e che hanno visto scendere in campo anche la Cgil. Il rettore a nome dell'Università di Catania ribadisce che la questione decentramento si è ormai conclusa da tempo - esattamente il 6 giugno 2010 - con la firma delle convenzioni tra le parti (l'Università di Catania e i consorzi di Siracusa e di Ragusa). "In esse, rispettivamente, Siracusa risulta sede soltanto della facoltà di Architettura e Ragusa sede soltanto della facoltà di Lingue. Ferma restando, e si tiene a ribadirlo, l'iniziativa della possibile attivazione del "Quarto polo statale" che l'ateneo di Catania ha per primo proposto e sponsorizzato, e continua a farlo, ritenendo che bisogna ancora puntare proprio sulla nascita del Quarto polo. La

linea dell'ateneo di Catania - scrive Recca - è pertanto ormai delimitata, perseguendo il rigoroso rispetto delle convenzioni già citate. Rispetto per il quale l'ateneo si è battuto al punto tale che, per quanto riguarda la facoltà di Lingue nella sede di Ragusa, ha dovuto subire le proteste dei "catanesi" (in particolare della Cgil e della Flic-Cgil), mentre dalla Cgil di Ragusa emergono sostanzialmente proteste opposte. In fondo, si potrebbe parlare, per quanto concerne la sede iblea, di un accordo contro le diverse posizioni (a Catania e a Ragusa) della stessa rappresentanza sindacale. Da rettore - conclude Recca - sarò mai costretto a chiedere un intervento del Segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso, per ottenere una linea comune, nel rispetto degli accordi già sottoscritti, da parte delle due sedi provinciali della stessa Cgil?" Ma intanto il Cda del Consorzio Universitario, monco della presenza di alcuni consiglieri, ha deciso di convocare una riunione con i soci (Provincia e Comune di Ragusa soci sostenitori e Comune di Comiso e Modica soci ordinari) per capire se ci sono i margini per riaprire una trattativa con il rettore per tentare l'ultimo salvataggio dei corsi ad esaurimento di Giurisprudenza e Agraria. Anche perché ai soci gli studenti hanno consegnato una petizione. Il Cda vuole capire anche se il salvamento dei corsi di laurea è richiesto da tutto il territorio. (*GN*)

Definita una "road map" attuativa in grado di assicurare tempi certi per la conclusione delle opere

Fondi Fas in arrivo per il Sud

Oggi riunione del Cipe. In Sicilia riflettori sulla Catania-Ragusa

ROMA. Nel corso di una riunione tenutasi ieri pomeriggio al Ministero dell'Economia tra il titolare di Via XX Settembre Giulio Tremonti e il responsabile per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, è stato convenuto «sulla necessità di attivare una quota rilevante dei Fondi Fas complessivamente disponibile per consentire l'avvio di opere importanti per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno»; allo stesso tempo è stata definita «una road map attuativa in grado di assicurare tempi certi per la conclusione delle opere e, a partire da settembre, l'attuazione delle altre priorità del Piano nazionale per il Sud».

Lo rende noto un comunicato del Ministero per gli Affari Regionali, sottolineando che «sulla base dell'intesa raggiunta, oggi il Cipe potrà quindi adottare la delibera».

Nel corso dell'incontro del pomeriggio, viene ricordato, sono state approfondite tutte le questioni ancora aperte legate all'approvazione della delibera Cipe concernente il finanziamento con il Fas di interventi infrastrutturali strategici per circa 7,5 miliardi di euro. Gli interventi, si legge nella nota, «sono stati concordati al termine di un lungo e utile confronto tenuto nei mesi scorsi dal ministro Fitto con le 8 regioni meridionali che hanno

espresso intesa unanime».

È «molto positiva», per il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, la decisione del Governo di mantenere la riunione di oggi del Cipe. A proposito dei fondi Fas destinati alle infrastrutture del Mezzogiorno, «da quanto si apprende da anticipazioni di stampa, il piano Sud messo a punto dal Governo va nella direzione più volte auspicata dall'Ance» afferma Buzzetti, vale a dire l'avvio, accanto alle grandi opere, «di opere regionali di taglio medio

piccolo che sono strategiche e indispensabili sia per l'efficienza e la messa in sicurezza dei territori, che per l'occupazione e la ripresa effettiva del nostro settore».

«Si tratta di opere non più rimandabili per evitare in futuro catastrofi ambientali e garantire una migliore qualità della vita ai cittadini» conclude il presidente dell'Ance auspicando che presto si proceda a «sbloccare anche l'altra tranche di fondi Fas in attesa da tempo di essere deliberata, del valore di 5,5 miliardi di euro».

Il presidente della Regione siciliana Lombardo sarà oggi a Roma dove parteciperà a una riunione del Cipe «fondamentale per la Sicilia: si deciderà sui finanziamenti di infrastrutture importanti per lo sviluppo della nostra regione, dalla Catania-Ragusa al riammodernamento della linea ferroviaria che collega Catania e Palermo, investimenti che attendiamo da anni decisivi per l'economia della Sicilia e per la crescita di tutti i siciliani», ha affermato il governatore.

«Grande soddisfazione» è stata espressa dal coordinatore del Pdl in Sicilia, Giuseppe Castiglione, per quanto convenuto ieri pomeriggio sui fondi Fas: «Una risposta concreta – ha detto Castiglione – che conferma l'attenzione del ministro Fitto per il Sud e assicura tempi certi per conclusione delle opere».

«Per la Sicilia – ha aggiunto il coordinatore regionale del Pdl – si tratta di un lavoro importante, che ha tenuto conto del percorso intrapreso con le autonomie locali ed in particolare con l'Unione italiana Province. Ringrazio anche il nuovo segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano – ha proseguito ancora Castiglione – che a dimostrazione di come gli stia a cuore il Sud si è impegnato tangibilmente per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno». ◀ (a.p.)

Fa discutere il provvedimento che penalizza 16 istituti della provincia tra cui quelli dei comuni montani

Autonomia scolastica, la Cgil scende in campo

Il provvedimento dell'Ufficio scolastico regionale, che ha revocato l'autonomia a sedici istituti scolastici della nostra provincia comincia a preoccupare sindaci ed sindacati. La Cgil e la federazione scuola dello stesso sindacato spiegano che, dall'1 settembre, in queste scuole «il dirigente scolastico sarà sostituito da un reggente di altre scuole».

A preoccupare è il fatto che «il decreto fa cadere la mannaia anche su quelle scuole che la norma esclude, ovvero quelle che ricadono in comuni montani». E' il caso di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso, che hanno visto annullare l'autonomia degli istituti scolastici di pertinenza. Giovanni Avola e

Saivatore Brullo si chiedono «come mai il direttore dell'ufficio scolastico regionale ha compreso Chiaramonte, Monterosso e Giarratana, che sono comuni montani».

Proprio questa scelta, spinge la Cgil a parlare di «incoerente applicazione del decreto» e ricorda di aver già chiesto, inutilmente, alla Regione di sospendere il provvedimento per l'anno scolastico che andrà ad aprirsi a settembre. Adesso, il sindacato ha chiesto «un immediato incontro con il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Cataldo Dinolfo allargato ai sindaci dei tre comuni perché si concretizzi la sospensione del provvedimento per i tre comuni montani».

Avola e Brullo, inoltre, hanno invitato il sindaco. Nello Dipasquale, in qualità di presidente della Conferenza dei sindaci, di fissare al più presto una riunione della conferenza dei sindaci «per proporre alla Regione la sospensione del provvedimento per il prossimo anno scolastico, al fine di affrontare la questione del dimensionamento di tutta la rete scolastica provinciale».

I due esponenti della Cgil hanno lanciato un appello anche alle altre organizzazioni sindacali affinché «accolgano il nostro invito per unirsi alla mobilitazione e alle iniziative che si intenderanno assumere». A preoccupare sono le ripercussioni future di questa perdita di autonomia: «Quest'anno - con-

cludono Avola e Brullo - saranno tagliati i sedici posti di dirigente scolastico e dal prossimo saranno intaccati gli organi dei docenti e, soprattutto, del personale Ata».

Il comune capoluogo ha già cominciato a muoversi per salvaguardare la scuola media "Quasimodo" e l'istituto comprensivo "Hodierna" di Marina, inseriti nel provvedimento. «Abbiamo già elaborato - ha spiegato l'assessore alla Pubblica Istruzione Venerando Suizzo - una proposta di dimensionamento che consente di salvaguardare gli istituti della nostra città. Adesso, convocheremo una riunione con i sindacati per esporre la nostra proposta prima di inoltrarla alla Regione». ♦

Chiaromonte Gulfi Bocciata la proposta dell'amministrazione. Protesta l'Ascom

Avanzi d'amministrazione bloccati il consiglio paralizza l'intera città

Nel cassetto 400 mila euro. Il sindaco: un'azione da irresponsabili

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Dopo la decisione assunta, a maggioranza, dal Consiglio Comunale, di bocciare in toto l'utilizzo dell'avanzo d'amministrazione che ammonta ad oltre 400 mila euro, nella cittadina cresce lo sbigottimento. La decisione ha messo in ginocchio ogni comparto produttivo.

A manifestare rammarico e incredulità l'Associazione commercianti per bocca del suo presidente, Maria Gona. «Non credevamo si potesse arrivare a tanto - queste le sue parole -. Paralizzare l'Estate chiaromontana, che dopo tanti anni non si terrà, significa dare un durissimo colpo alle aspettative dei commercianti. A memoria d'uomo credo che non sia mai accaduto».

La Gona, non volendo entrare nel merito della decisione del Consiglio comunale, chiede alle parti in causa «di avviare il dialogo per sbloccare le somme destinate all'Estate chiaromontana. Qui a perderci non è questa o quella parte politica. A perderci è un'intera cittadina. Speriamo, da parte di tutti, in un atto di buon senso»

Ma cosa è accaduto in Consiglio per arrivare a tanto? Il consenso, al momento di trattare la proposta di utilizzo dei risparmi di gestione degli anni precedenti, si è trovato a discutere e votare un corposo emendamento presentato dai consiglieri Tina Ansaldo, Giovanni Inghisiano, Mario Giudice, Vito Sanzone, Gianni Rizza, Salvatore Vargetto e Barbara Velia, con il quale si proponevano pesanti e sostanziali variazioni alla proposta

iniziale. A sorpresa, tale emendamento, con il voto contrario dei sei consiglieri rimasti fedeli al sindaco Giuseppe Nicastro (Alessandro Giaquinta, Paolo Battaglia, Giovanni Cappello, Mario Bentivegna, Sebastiano Gueli e Vito Alescio), nonché dei due dell'Api, Giovanni Morreale e Carmelo Ragusa, era respinto.

Nella votazione successiva i sette che si erano visti bocciare il loro emendamento hanno votato contro la proposta dell'amministrazione, mentre i due dell'Api si sono astenuti. Conseguenza: l'ingente somma di oltre 400 mila euro rimane nel cassetto.

Alla conseguente paralisi dell'attività amministrativa si è cercato di far fronte, mettendo in atto una postuma trattativa. Ma senza risultati. Questa scelta, come denuncia il sindaco Nicastro, provoca «un danno senza precedenti all'immagine della città, agli esercizi commerciali, alle associazioni, a chi ha bisogno del sostegno economico, alle associazioni sportive, alla popolazione». Spulciando tra le carte si ha conezza di cosa non potrà essere assicurata: l'assistenza economica ai bisognosi; la manutenzione delle strade e d'alcuni impianti sportivi, il Piano regolatore generale, il calendario delle manifestazioni esti-

ve. In alcuni casi nemmeno le minute spese, a fronte di 400 mila euro che giacciono nei cassetti.

Su quanto accaduto il sindaco Nicastro, non usa mezzi termini. «E' troppo grave quello che è successo, è troppo da irresponsabili aver bocciato il riparto dell'avanzo d'amministrazione. La città è colpita a morte da questi consiglieri, che hanno bloccato ogni attività amministrativa. Loro - ha aggiunto il primo cittadino - hanno "sparato" su di me e la mia amministrazione, ma è stata colpita la città, determinando la paralisi della macchina amministrativa». ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Asi, Sala d'Ercole impallina la riforma

Maggioranza in pezzi, Venturi sotto accusa: "Ha nominato il suo segretario"

ANTONIO FRASCHILLA

LA MAGGIORANZA dell'Ars va in frantumi sul disegno di legge di riforma delle Asi. Nel mirino l'assessore tecnico Marco Venturi, attaccato dagli stessi capigruppo che sostengono sulla carta il governo, come Giulia Adamo dell'Udc, che ha criticato «l'elezione a presidente dell'Asi di Caltanissetta del capo di gabinetto di Venturi, Alfonso Cicero». E l'assessore nisseno ha ribattuto con una risposta che in un altro contesto poteva essere una battuta: «Non è il capo di gabinetto, ma il mio segretario particolare». E nella bagarre il Pd finisce per attaccare Lombardo: «È lui che non vuole questa riforma», dice Pino Apprendi.

Ieri in aula l'ostruzionismo dell'opposizione ha avuto la meglio sulla maggioranza. Che ha criticato duramente lo stesso assessore Venturi, primo firmatario del ddl che riduce le Aree di sviluppo industriale da 11 a una, creando un unico ente per lo sviluppo delle Attività produttive. La prima a far saltare fuori le contraddizioni interne alla maggioranza è stata la capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo, che ha attaccato a muso duro Venturi per l'elezione a presidente del-

**L'Udc punta il dito
l'assessore ribatte
"Alfonso Cicero
è una persona
competente"**

l'Asi di Caltanissetta di Cicero: «Qui veniamo richiamati al nostro dovere e alla lealtà — ha detto Adamo — ma il governo ci deve mettere nelle condizioni di poterlo sostenere. Non è comprensibile che l'assessore oggi ci chieda di votare la riforma per sopprimere i cda delle Asi, quando appena tre giorni fa proprio Venturi ha partecipato alla riunione per la nomina del presidente dell'Asi di Caltanissetta, che tra l'altro è il suo capo di gabinetto». «Non si tratta del mio capo di gabinetto — ha replicato Venturi — bensì del mio segretario particolare, che è una persona assolutamente competente in materia e conosce bene i meccanismi, essendo già commissario dell'Asi di Enna oltre che della stessa Asi di Caltanissetta».

Ma a questo punto la maggioranza è andata in tilt e a voto segreto è stato impallinato l'articolo 22 del ddl, che regolamentava i «poteri sostitutivi» dell'assessore nei confronti del nascente «Istituto attività produttive». Venturi ha quindi chiesto un rinvio della discussione a oggi «per ulteriori approfondimenti della maggioranza». Anche perché in aula il deputato del Pdl, Toto Cordaro, ha esplicitamente detto che «Lombardo ha dato la disponibilità all'opposizione di rinviare questo ddl a settembre».

L'opposizione adesso chiede le dimissioni dell'assessore: «Venturi entra nel "circuitto del Mito", confermando la nomina del suo segretario particolare, geometra Cicero — dicono i deputati del Pdl, a partire dal capogruppo Innocenzo Leontini — Ha pure confermato di aver distribuito nell'ultima settimana i finanziamenti per tutte le Asi di Sicilia, riservando solo alla "sua" Asi di Caltanissetta una premialità di 640 mila euro. La casta

colpisce ancora». «L'andamento dei lavori d'aula dimostra un grave scollamento tra governo e maggioranza», aggiunge Giambattista Bufardecì, di Forza del Sud. Silenzio assoluto dall'Mpa. L'unico a intervenire dal Pd è Pino Apprendi, che attacca direttamente Lombardo: «Il partito trasversale che fa capo governatore non vuole la riforma delle Asi».

L'Ars in serata ha anche approvato il rendiconto del 2010, che consente di sbloccare avanzi per 800 milioni di euro. «Soddisfatto» il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I vertici e la crisi Via XX Settembre: le banche sono ben patrimonializzate, le tensioni arrivano dall'estero

Napolitano: ora interventi per la crescita

Il capo dello Stato riceve Draghi. Il Comitato di stabilità: sistema solido

ROMA — Le tensioni sui mercati si fanno sempre più gravi e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano esprime tutta la sua «preoccupazione». Al termine di un incontro, il secondo in pochi giorni, col governatore della Banca d'Italia e prossimo presidente della Bce, Mario Draghi, il capo dello Stato chiede alle forze politiche, di governo e di opposizione di fare quadrato fra loro e con le parti sociali per «stimolare decisamente l'indispensabile crescita dell'economia e dell'occupazione». E ciò anche con scelte e misure integrative delle decisioni già prese per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2014. Ai timori di Napolitano fanno da contraltare le rassicurazioni scaturite dall'analisi della situazione sui mercati e sulle

Borse fatta ieri dal Comitato per la stabilità finanziaria, riunito nel pomeriggio dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il giro di tavolo tra i partecipanti — oltre al ministro il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, dell'Isvap, Giancarlo Giannini e in collegamento telefonico il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli — ha fatto emergere che la tempesta sui Btp e sui titoli italiani,

Il deficit in calo

Nonostante il calo del deficit, il debito italiano sconta le incertezze del quadro internazionale

Palazzo Koch

Il sistema del credito è capitalizzato e ha liquidità sufficiente a sopportare anche ulteriori stress

scoppiata «nonostante l'azione di progressiva riduzione del deficit pubblico», e l'impatto sulle Borse dove sono penalizzati soprattutto i titoli bancari, derivano «da incertezze internazionali». Le analisi confermano infatti, dice la nota diffusa in serata dal ministero di Via XX Settembre, che il sistema bancario e finanziario italiano «è solido, grazie anche all'azione tempestiva di rafforzamento delle condizioni patrimoniali e di liquidità delle banche». Stando cioè alle

valutazioni di Bankitalia il sistema del credito è capitalizzato e ha liquidità sufficiente a sopportare anche ulteriori stress. Ma ciò non toglie che da giorni le banche sono sulla graticola a Piazza Affari.

La parola dunque, come chiede Napolitano, passa alla politica, al premier Silvio Berlusconi innanzitutto che oggi interverrà in Parlamento e che domani incontrerà le parti sociali che avranno un confronto, subito dopo, con le opposizioni. C'è in gioco, come dicono banche e imprese, la credibilità del Paese e c'è, come insiste da tempo Draghi, la necessità di riavviare in maniera decisa quella crescita che, dopo la crisi, in Italia procede a stento.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo crollo di Borsa e Btp Napolitano si consulta con Draghi "Subito altre misure per la crescita"

Bersani: sul governo scetticismo mondiale. Berlusconi in Aula

UMBERTO ROSSO

ROMA — Il «tavolo nazionale» del patto per la crescita è un'occasione assolutamente da non perdere. Alla vigilia del discorso di oggi di Berlusconi in Parlamento, e del confronto con le parti sociali in agenda domani, torna a farsi sentire il presidente della Repubblica con un appello che inchioda il governo ma anche l'opposizione alla responsabilità: «Seguirò attentamente la situazione. Servono misure per la crescita». Quelle invocate proprio dal documento delle 14 associazioni di categoria.

Il capo dello Stato esprime una volta di più le sue preoccupazioni per la tempesta finanziaria, che ha anche esaminato incontrando al Colle per la seconda volta in pochi giorni il governatore di

**Casini: basta
mozioni di sfiducia
servono misure
concrete. Sacconi:
rassicureremo tutti**

Bankitalia Mario Draghi. I dati di giornata segnalano un martedì nero sui mercati, con Piazza Affari che perde un altro 2,5% e con la nuova impennata dello spread Btp-Bund, che arriva a toccare quota 384. Tremonti convoca il comitato di stabilità, ma per il Pd il sussulto del governo resta tardivo e non credibile. «Bene Napolitano — dice Bersani — noi faremo la nostra parte ma su Berlusconi c'è scetticismo mondiale». Dimissioni, insiste Enrico Letta. Ma a Casini più che le mozioni di sfiducia interessano da Berlusconi «misure concrete, anche con decretazione d'urgenza». Il ministro Sacconi garantisce: «Il premier rassicurerà tutti».

In questo clima, scende in campo Napolitano ad ammonire maggioranza e anche opposizione, e facendo propria la «linea» delle parti sociali: per il presidente della Repubblica infatti il «tavolo nazionale» nato mettendo insieme per una volta tutte le forze produttive è un evento eccezionale, da non sprecare. Quasi un'ultima spiaggia. Un modello-pilota in qualche modo, che unisce imprese, sindacati, banchieri, commercianti insieme di fronte all'emergenza, e che potrebbe fare da esempio anche per la po-

litica. Dagli incontri previsti, prima a Palazzo Chigi e a seguire con Bersani e Casini, al Quirinale si aspettano dunque che vengano poste le basi per dare il via all'invocata svolta. Non c'è tempo da perdere. «Nell'attuale momento — scrive il capo dello Stato — la parola è alle forze politiche, di governo e di opposizione, chiamate a confrontarsi con le parti sociali sulle scelte da compiere per stimolare decisamente l'indi-

spensabile crescita dell'economia e dell'occupazione». Misure che devono andare a «integrare» la manovra, ovvero rappresentare l'altra faccia dei sacrifici, «quelle decisioni sui conti pubblici volte a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014». Manovra approvata a tempo record grazie al pressing di Napolitano. Insomma, il Colle fa sapere a Berlusconi che non può bruciarsi quest'occasione. E all'opposi-

zione, che alza le barricate, così come fa anche la Cgil, l'invito è a trovare un terreno di confronto sulle cose da fare. Ecco perché che il presidente della Repubblica lancia un avviso ai naviganti (frutto anche di una serie di colloqui con entrambe le parti): «Seguirò attentamente gli esiti di tale confronto, partendo dalla preoccupazione che non ho mancato di esprimere per gli andamenti dei mercati finanziari e dell'economia, nei loro termini generali e nei loro specifici aspetti italiani». E a conferma dell'intenzione di tenere alta la guardia, Napolitano taglia ancora le sue vacanze. E' partito ieri sera per Stromboli, in compagnia della moglie Clio sul traghetto di linea (accolto dagli applausi dei passeggeri), ma il rientro è previsto fra una settimana, sicuramente prima di Ferragosto.



**I numeri
della crisi**

384

LO SPREAD

Il differenziale tra i nostri titoli e quelli tedeschi ha toccato ieri la quota record di 384 punti. A fine contrattazioni lo spread era a 371

-2,53%

LA BORSA

Dopo il capitoimbolo di lunedì, -3,8 per cento, anche ieri la Borsa di Milano è andata giù. Alla fine della giornata il Ftse Mib ha perso il 2,53 per cento

Vertice sull'Economia Oggi Berlusconi in Aula

«Giallo» (risolto) sulla presenza di Maroni

ROMA — Silvio Berlusconi parlerà alle 15 alla Camera e alle 17,30 al Senato. Dopo le comunicazioni sulla crisi economica che segnano il suo ritorno pubblico in Parlamento si aprirà un dibattito. Ciascun gruppo avrà diritto a un intervento tra i cinque e i dieci minuti, ma non vi sarà votazione. Così hanno deciso le conferenze dei capigruppo di Montecitorio e Palazzo Madama.

In mattinata si riunirà il Cipe per deliberare il finanziamento di 7,5 miliardi di euro riguardanti i fondi Fas per «interventi infrastrutturali strategici», dando così seguito all'intesa raggiunta ieri al ministero dell'Economia tra Giulio Tremonti e Raffaele Fitto che consentirà di attivare opere pubbliche in otto regioni del Sud.

Subito dopo è prevista la riunione del Consiglio dei ministri, alla quale non parteciperà Tremonti, impegnato in Lussemburgo a un vertice dell'Eurogruppo presieduto da Jean-Claude Juncker. Tremonti, però, ha assicurato la sua presenza in Aula, sui banchi del governo, durante l'informativa di Berlusconi.

Su eventuali assenze, tra i deputati leghisti, è sorto un giallo subito chiarito. Un'agenzia di stampa ha attribuito ad alcuni seguaci del ministro dell'Interno Roberto Maroni l'intenzione di disertare il discorso del premier. Maroni però, ha replicato con durezza: «Ho letto questa cosa e ho chiamato subito Berlusconi per dirgli che è semplicemente una stronzata e stasera (ieri sera, ndr) andrò da lui perché vuole illustrarci l'intervento che farà. Gli ho chiesto di potermi sedere al suo fianco e lui ha acconsentito. I "maroniani" non esistono, esisto-

no solo i "maroniti" e risiedono in Libano».

L'attesa per l'informativa del premier è grande. Ieri sera si è tenuto un vertice di maggioranza per metterne a punto l'impianto. Oltre ai massimi dirigenti del Pdl (Alfano e i coordinatori) c'erano Tremonti, Sacconi, Brunetta, Romani, Bonaiuti e i ministri della Lega nord, assente Umberto Bossi. Tutti si attendono misure concrete per fronteggiare la difficile fase economica.

Nel campo dell'opposizione, Pier Ferdinando Casini (Udc) spera che il capo del governo «faccia delle proposte serie e non chiacchiere, mi aspetto che proponga un decreto».

L'idea di uno strumento come il decreto rimanda alle sollecitazioni fatte ieri dal capo

dello Stato secondo cui non sono da escludere interventi che integrino le decisioni già prese sui conti pubblici. Casini si augura «la convergenza delle opposizioni: non si può continuare con la litania di chiedere le dimissioni del premier, ormai chi lo chiede ha la voce rauca». Ecco perché ri-

corda, alludendo a quanto vanno richiedendo Italia dei valori e Pd, che «chiedere le dimissioni è un esercizio inutile, come la mozione di sfiducia». Argomentazioni non dissimili da quelle proposte da Osvaldo Napoli, vicecapogruppo del Pdl a Montecitorio. L'Europa, sostiene, ha promosso la manovra sui conti pubblici. Ora si tratta, aggiunge, di rafforzare le misure sul lato della crescita e dello sviluppo, a questo serve «il confronto politico e non a chiedere le dimissioni del premier. In Parlamento avremo una verifica sullo stato di salute delle opposizioni. Capiremo se hanno idee e proposte oppure se ripeteranno stancamente la richiesta di dimissioni».

Lorenzo Fuccaro

Il vertice

“Paese solido, pesa la crisi internazionale”

Il Comitato per la stabilità fa quadrato: deficit ok e banche in buona salute

ROBERTO PETRINI

ROMA — Tesoro, Bankitalia e autorità di vigilanza resistono al giudizio dei mercati. Mentre gli spread con il Bund tedesco salivano a quote record, la differenza tra Italia e Spagna si riduceva a 15 punti base, la Borsa scendeva e si susseguivano gli allarmi sulla scalabilità delle banche italiane, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha riunito ieri il «Comitato per la salvaguardia della stabilità finanziaria», l'unità di crisi nata nel marzo del 2008 nel pieno dell'allarme per il crack dei mutui subprime Usa. Due ore di analisi, con grafici, cifre e tracciati dei flussi finanziari, conclude con una nota sobria, che non concede nulla all'idea di un paese sotto attacco speculativo che prepara contromosse e munizioni per resistere all'assedio. Anzi: tutto sembra a posto, il deficit scende e la responsabilità è all'estero.

La nota uscita dal «bunker anti-crisi» evita di tirare in ballo quello che molti ritengono il vero motore dell'assalto ai Btp italiani: la mancanza di fiducia nel governo Berlusconi. Il comunicato esclude implicitamente motivazioni «interne» e attribuisce tutte le responsabilità «alle tensioni

Consob chiede a Deutsche Bank di spiegare le vendite di titoli di stato italiani

derivanti da incertezze internazionali» che si verificano, spiega il «Csf», «nonostante l'azione di progressiva riduzione del deficit pubblico».

L'analisi non va sottovalutata: la firmano, oltre al ministro del Tesoro, il direttore generale di Bankitalia Saccomanni, il presidente della Consob Vegas, il presidente dell'Isvap Giannini e il direttore generale del Tesoro Grilli. Lo scopo sembra esplicito: data la situazione di estrema gravità (ieri Napolitano ha visto ancora una volta il futuro presidente della Bce Mario Draghi), è necessario mostrare nervi saldi e la necessaria calma. «Le analisi — continua la nota — confermano che il sistema bancario e finanziario italiano è solido, grazie anche all'azione tempestiva di rafforzamento delle condizioni patrimoniali e di liquidità delle banche». Del resto, si è osservato autorevolmente durante la riunione, i nostri istituti di credito hanno superato senza difficoltà gli accurati e rigorosi stress test effettuati dalla Eba, l'autorità di vigilanza europea con sede a Londra.

Nessuna contromisura o minaccia di reazione da parte di Roma: per ora l'unica carta messa sul tavolo è stata quella della Consob che, nelle settimane passate, ha fatto sentire il fiato sul collo alle agenzie di rating e ieri ha chiesto ragione delle vendite di Btp alla Deutsche Bank che ha promesso collaborazione.

La partita sembra così rinviata al campo da gioco europeo (oggi Tremonti volerà da Juncker): soprattutto sul nuovo fronte di Francoforte dove potrebbe porsi nuovamente la questione-tassi d'interesse, dopo settimane di pressione sui mercati secondari e l'intervento al rialzo della Bce del

7 luglio scorso di un quarto di punto fino all'1,50 per cento.

La tensione sul costo del denaro oltre che pesare sull'economia, sui mutui e sulle aziende, affossa i bilanci pubblici: l'Italia rischia di

pagare un assegno di 3,6 miliardi in termini di cedole sui titoli Stato già da quest'anno. Inoltre l'aumento dei tassi da corrispondere sui titoli, che ha superato in alcuni casi la barriera del 5 per cento,

mette in difficoltà tutti Paesi che sono intervenuti a sostegno della Grecia e che si trovano a pagare la raccolta più di quanto riscuotono in cambio da Atene in termini di interessi. Una situazione che ai tempi del primo intervento metteva «fuori mercato» Irlanda e Portogallo e oggi investe anche Italia, Spagna e Belgio.

E se istituti bancari europei come la Deutsche Bank, la Commerzbank e Dexia si sono alleggeriti dei nostri titoli di Stato, il Tesoro conta sul fatto che il Tesoro ha già collocato, nei primi sette mesi dell'anno 277,4 miliardi di titoli (il 65,3 per cento di quanto previsto per l'intero anno) e che il fabbisogno è in calo (anche se la spesa per interessi rischia di salire di oltre 3 miliardi già da quest'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì si riunisce l'esecutivo regionale. Il nome dell'ex viceministro sarebbe gradito al governatore

Il Pd preme per il rimpasto estivo e tenta la carta D'Antoni sindaco

IL RIMPASTO si farà, «perché se i finiani non sono d'accordo sono cavoli loro». In casa Pd, da "Innovazioni" all'area Cracolici passando per l'asse Lupo-D'Antoni, nessuno ha dubbi. Nonostante il «no» secco a qualsiasi accordo con il democratici detto appena 24 ore prima dal neo coordinatore regionale di Fli Carmelo Briguglio, in casa Pd continua il pressing insistente nei confronti del governatore Raffaele Lombardo per varare un governo politico. Certo il rimpasto non andrà forse in porto entro il 15 agosto, come aveva fatto trapelare lo stesso governatore ai suoi assessori tecnici in uscita, ma a settembre buona parte dei democratici scommette nella nascita del "Lombardo sesto".

La trattativa insomma va avanti e in queste ore si arricchisce anche di nuovi tasselli, che vanno oltre la Regione e il suo governo. Perché in vista delle prossime amministrative, per saldare l'asse Terzo Polo-Pd sarebbe saltato fuori il nome di Sergio D'Antoni come possibile candidato a sindaco di Palermo. Nome fatto in primis, chiaramente, dal segretario Giuseppe Lupo, da sempre un fedelissimo dell'ex viceministro fin dai tempi della militanza comune nella Cisl. Nome, quello di D'Antoni, che proviene dalla Margherita e che non sarebbe sgradito al Pd, a partire dall'area "Innovazioni" di Francantonio Genovese e Nino Papania, e che non dispiacerebbe nemmeno allo stesso Lombardo che con D'Antoni ha sempre avuto un ottimo rapporto fin dai tempi dell'Udc. Il governatore,

inoltre, cedendo al Pd il candidato sindaco di Palermo, potrebbe riservare interamente per il Terzo Polo quella alla presidenza della Regione.

In cambio però Lombardo dovrebbe varare subito un esecutivo politico, dando così sfogo alla ri-

chiesta fatta in primis dal capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, che punta a rinsaldare così l'asse degli ex Ds con Angelo Capodicasa e Vladimiro Crisafulli. Già circolano i primi nomi di nuovi assessori nuovi in quota Pd, da Luigi Cocilovo per l'area Lupo allo stes-

Con la candidatura democratica a Palermo il Terzo Polo potrebbe puntare alla Regione

GOVERNATORE

Raffaele Lombardo
presidente
della Regione

so Cracolici. Mentre "Innovazioni" vorrebbe confermare Mario Centorrino. Si vocifera, inoltre, di cambi di deleghe tra gli stessi assessori tecnici «intoccabili», come Massimo Russo che passerebbe alla Sanità al Bilancio. Ma queste ultime sembrano davvero bufale

estive. Di certo c'è che si lavora per arrivare a settembre con un governo più politico. Magari «politecnico», ma che garantisca un cambio di passo.

L'unica incognita vera è costituita dal senatore Beppe Lumia, che frena da tempo rispetto a un ingresso del Pd in giunta, perché teme «che il tutto si trasformi solo in un'operazione di potere per occupare poltrone». C'è poi un'altra granà che potrebbe bloccare le trattative. Ieri con una lettera inviata al braccio destro di Bersani, Maurizio Migliavacca, i deputati Enzo Bianco, Giovanni Burtonè e Ignazio Marino hanno chiesto l'intervento della segreteria nazionale per «fissare una data certa per il referendum interno sul sostegno a Lombardo»: «Chiediamo — scrivono — che il partito intervenga per convocare una riunione per stabilire la data del referendum da tenersi entro settembre. Il governo tecnico presieduto da Lombardo continua ad essere un governo del presidente. A questo punto il Pd non può permettersi più di navigare a vista». In serata interviene lo stesso Lupo, che annuncia per venerdì la convocazione «dell'esecutivo regionale allargato ai segretari provinciali»: «Sarà questa l'occasione — dice Lupo — per una valutazione della situazione politica nazionale e regionale, e per programmare le iniziative del partito durante il periodo estivo e quelle di settembre». Tutto fa presagire un agosto lunghissimo.

a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti in trincea Contatti e incontri con i ministri Ue

La linea: tutelare la tenuta del governo

ROMA — Prima un incontro con il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, per sbloccare i 7,5 miliardi per il Sud che saranno deliberati formalmente oggi dal Cipe. Poi, in serata, da Silvio Berlusconi per mettere a punto i temi dell'intervento alle Camere del presidente del Consiglio. A dispetto di chi lo vede ormai messo fuori gioco nello scenario politico interno, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, c'è. Impegnato ad assecondare le nuove mosse pianificate da Silvio Berlusconi, con lo stesso piglio con cui affronta in queste stesse ore la nuova ondata speculativa dei mercati.

La tenuta dell'esecutivo in questa fase, secondo il ministro, è indispensabile. Anche se il governo, continua a ripetere Tremonti, non può far molto sul piano domestico per arginare la tempesta che si sta di nuovo abbattendo sull'euro, puntando i suoi anelli più deboli. In Italia serve stabilità politica e un mag-

La giornata

L'incontro con Fitto sui fondi per il Sud

1 Ieri pomeriggio il capo dell'Economia ha ricevuto il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, per discutere sui 7,5 miliardi di euro destinati all'avvio di opere importanti per il rilancio dell'economia del Sud

Il vertice col premier sull'intervento in Aula

2 In serata Tremonti è andato a Palazzo Grazioli per un vertice con Berlusconi in vista dell'informativa che il premier terrà oggi alle due Camere. Erano presenti anche Maroni e Calderoli per la Lega (assente Bossi), e lo stato maggiore del Pdl

gior impegno per favorire la crescita, ma più che Roma, dice il ministro, la soluzione del problema è a Bruxelles e a Francoforte. Tutto ciò che può migliorare la situazione interna va benissimo, ma il problema, sostiene il ministro, va affrontato alla radice. E se appoggia la spinta sulle grandi opere e la ricerca di un fronte comune con le parti sociali voluta da Berlusconi, è soprattutto insieme alla Commissione Ue, agli altri ministri delle finanze dell'euro, e alla Banca centrale europea, che il ministro cerca di trovare le risposte giuste.

Ieri ha preso il via un vortice di contatti tra le principali capitali europee. Tremonti ha parlato a lungo con il commissario europeo agli Affari monetari, Ollie Rehn, poi con il presidente dell'eurogruppo, Jean Claude Juncker, con il quale ha concordato un incontro per stamane, in Lussemburgo. Ha sentito francesi e tedeschi e ci sarebbero stati contatti diretti anche

con il governatore della Bce, Jean Claude Trichet. Ma non è solo il ministro dell'Economia italiano che si agita. Tutte le cancellerie europee, dall'inizio della settimana, sono in piena fibrillazione, le linee telefoniche bollenti. Il timore è quello di una nuova devastante tempesta estiva: in grande tensione non sono solo i differenziali tra i titoli di Stato tedeschi e quelli di Italia e Spagna. Ieri, come i titoli di Roma (385 punti base) e Madrid (oltre 400), hanno

toccato record negativi anche gli spread del Belgio (200 punti) e pure quelli della Francia (arrivati a 76 punti base). Le decisioni del Consiglio straordinario dei capi di Stato e di governo non sono state evidentemente giudicate sufficienti dai mercati, e le diplomazie economiche di tutta Europa sono alla ricerca di un nuovo argine. Così si ipotizza un ruolo più attivo della Banca centrale europea a salvaguardia della liquidità e delle emissioni del debito

dei paesi membri. E si torna a parlare soprattutto del Fondo salva Stati, per adesso solo abbozzato nelle sue grandi linee, perché ne sia accelerata la messa in opera effettiva, magari rafforzandola con un meccanismo di garanzie pubbliche fornite dagli stati sovrani della zona euro. La direzione verso la quale Tremonti spinge da tempi non sospetti.

Mario Sensini

msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pauro sui mercati Italia e Spagna sotto tiro

L'Europa: piena fiducia. Nuovo record per lo spread

MILANO — Non si ferma lo tsunami finanziario, con un'altra giornata di forti ribassi sui mercati europei e americani. La Borsa di Milano ieri ha perso il 2,5%, dopo il tracollo del 3,87% lunedì: in un mese Piazza Affari brucia, dunque, oltre il 15% del valore, e scende ai minimi dell'anno, tornando ai livelli del luglio 2009. Male anche Francoforte (-2,26%); Parigi (-1,82%); Madrid (-2,18%) e Londra (-0,97%). La maglia nera continentale, però, è andata a Zurigo (-4,1%), chiusa il giorno prima e affondata dai colossi bancari Ubs e Credit Suisse. Anche Wall Street è precipitata: i nuovi segnali di indebolimento dell'economia Usa hanno affossato il Dow Jones (-2,19%) e il Nasdaq (-2,75%), a dispetto del via libera alla legge che innalza il tetto del debito per evitare il default americano.

Non c'è tregua nemmeno per i titoli di Stato, ancora sotto pressione per i timori di un contagio della crisi del debito della zona euro. Ieri il differenziale tra il Btp decennale e l'analogo Bund tedesco ha toccato un nuo-

vo record dal 1997, salendo fino a 388 punti base, con un rendimento che ha sfiorato il 6,3%, mentre lo spread dei titoli spagnoli superava i 400 punti, entrambi pericolosamente vicini alla «soglia di sostenibilità» individuata a quota 7%. Allo stesso tempo il rendimento dei Bund cadeva invece sotto il livello dell'inflazione tedesca (at-

Cade Wall Street

La Borsa Usa ignora l'accordo sul debito e perde il 2,19%

Il Nasdaq giù del 2,75%

tualmente al 2,4%), per la volta da oltre 20 anni. Ad alleggerire le tensioni, contribuendo a ridimensionare gli spread in serata, è stato un messaggio della Commissione Ue, che tramite un portavoce, si è detta «pienamente fiduciosa» su Italia e Spagna. In serata il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che nel pomeriggio aveva riunito il comitato di stabilità finanziaria, ha poi

avuto un colloquio telefonico con il Commissario europeo agli Affari Economici, Olli Rehn. E stamattina Tremonti incontrerà il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker in Lussemburgo. In soccorso di Roma ha parlato anche il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, sostenendo che l'Italia non ha bisogno del supporto estero per finanziare il suo debito e «perciò sta bene. Ha i conti pubblici sotto controllo. Sta facendo le cose giuste e prendendo le giuste decisioni».

Dall'economia reale dei Paesi industrializzati, però, continuano a giungere cattive notizie. Gli ultimi dati provengono dagli Stati Uniti: a giugno gli americani hanno tagliato i consumi (-0,2%) e risparmiato di più (+5,4%), mentre la disoccupazione resta stabilmente sopra il 9%. E il piano di austerità appena varato potrebbe indebolire ulteriormente una crescita già fiacca.

Giuliana Ferraino
gferraino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA